

Andrea P., 31 anni, si è tolto la vita in un casale  
La drammatica storia della sua famiglia

## Si uccide malato terminale di Aids

Malato di Aids, tossicodipendente e figlio di drogati, l'altra sera Andrea P., 31 anni, si è ucciso. «I medici gli avevano dato speranza», dicono a Sant'Egidio, dove andava a mangiare. Da «Magliana 80», dove Andrea passò nel '92, una denuncia: «Non c'è coordinamento, le persone si perdono nella burocrazia». Andrea era agli arresti domiciliari e occupava un casale diroccato a Trastevere. La madre, 53 anni, è in comunità. Il padre è a Rebibbia per spaccio.

ALESSANDRA BADEL

I medici gli davano due mesi di vita già nel '92, ma Andrea P., 31 anni, figlio di tossicodipendenti, drogato da sempre anche lui e all'ultimo stadio dell'Aids, era ancora vivo. Agli arresti domiciliari per ovvi motivi di salute, aveva trovato un piccolo casale diroccato tra le pieghe di Trastevere dove dormiva, e mangiava alla mensa di Sant'Egidio quei tre giorni a settimana in cui è aperta. Lunedì sera non c'è andato. Ha preso una corda, ha fatto il nodo scorsoio e si è ucciso.

È stato trovato da un altro degli occupanti del casale nascosto tra i palazzoni dell'inizio della Portuense: un angolo di sobborgo, con la saracinesca della stanza di Andrea direttamente aperta sulla strada. Ogni mattina, lui usciva e girava tra i banchi del mercato nonale, che è proprio lì, all'altezza del numero 124. Adesso la saracinesca è abbassata. Sopra, un giglio bianco attaccato con lo scotch e un biglietto: «Un saluto, Mimmo».

La storia di Andrea, tutta intera.

non la sa nessuno. Ha girato servizi sociali d'ogni tipo, è stato in carcere la prima volta a vent'anni, per furto. Ci è tornato altre tre volte per lo stesso motivo, più un'altra per spaccio di droga. Su di lui pendeva un'accusa di omicidio, che lo raggiunse, mentre era in prigione, nell'aprile dell'89. Sarebbe stato lui ad accoltellare a morte Giancarlo Liconi, 29 anni, «suo amico e benefattore», come dice un ritaglio dell'epoca. Ai carabinieri però l'episodio non risulta. Risultano invece i guai dei genitori. Lei, 53 anni, è tossicodipendente e cerca di curarsi alla comunità «Incontro» di Don Gelmini in Thailandia. Lui, 54 anni, è in carcere per spaccio. Di lei un operatore però si ricorda. A «Magliana 80», dove Andrea ha fatto degli incontri nel '92, l'operatore vuole restare anonimo, però ha conosciuto sia madre che figlio. «Lei la conobbi a Rebibbia verso il '90», ricorda. «Stette in carcere per due settimane, poi uscì. Era la più anziana tossicodipendente di Rebibbia. E lo diceva, che aveva il figlio tossico. Due anni dopo, arrivò lui. Era agli arresti domiciliari ed i medici lo davano per spacciato. Aveva dei permessi per venire a parlare con noi, poi doveva entrare in una casa famiglia e noi non lo abbiamo più visto». Hanno cominciato a vederlo a Sant'Egidio, invece. Racconta una volontaria: «Frequentava la mensa da due anni. Era molto mite. Dei genitori non parlava, diceva di non avere nessuno tranne un nonno ottantenne a Ladispoli, dove ogni tanto andava. Noi gli davamo quel che potevamo: vestiti, coperte, e da mangiare. A gennaio passò un periodo ricoverato allo Spallanzani. Andammo a trovarlo, e lui era felice. Perché il nonno si era mosso da Ladispoli

ed era andato a vederlo, gli aveva portato i dolci. Poi faceva il day hospital, però certo la vita in strada non lo aiutava. I medici? Gli avevano dato speranza: stava meglio». Antonio, il fruttivendolo, di Andrea si ricorda una domanda: «Mi regali una limona?». Per sciogliere l'eroina, Antonio tirava fuori il limone. Andrea si drogava. E diceva a Mimmo: «Io un giorno mi ammazzo».

«Ce ne sono centinaia di sieropositivi che vivono in strada come barboni. Diventano terminali, e poi muoiono in ospedale, piantonati da un poliziotto. Il problema è quello dei tagli alle spese sociali, e della mancanza di coordinamento tra le strutture». Germana Cesarano lavora a «Magliana 80», una delle sei cooperative che fanno servizi sociali di base per il Comune. «Le situazioni così, con i genitori tossici, sono molte - dice -». Ad esempio, io ora sto seguendo una diciassettenne drogata con la fidanzata di 16 anni. E lei ha già fatto sei anni in comunità, con i genitori. In realtà la tossicodipendenza non è legata più ai soli giovani da anni. L'eroina è arrivata in Italia nel '73, e ora quei drogati hanno figli anche grandi. C'è pure la nonna con i dolori e il nipotino che la buca per calmarla. Quanto ai servizi, è un vero guaio. Quando una persona sta male, comincia a girare, prende contatto con gli operatori, e noi possiamo solo fotografare la situazione, ma non abbiamo gli strumenti per intervenire. Al nostro centro diurno, facciamo recupero psicoterapeutico. E subiamo con gli altri un taglio di spese enorme. Nel '91 stanziarono 750 milioni, arrivati adesso, nel '92, solo 250. Poi, più nulla. Ma i problemi più grossi sono altri due. Uno: ogni anno, non sappiamo se l'anno dopo ci saremo ancora. Due: la mancanza di coordinamento tra Comune, Regione, Usl e circoscrizioni. Se tu c'è un tossicodipendente, poi scopri sempre che ha anche altri problemi come Aids o carcere, di cui si occupa qualcun altro. E nei passaggi burocratici tra i due livelli non ci sono contatti. Il dispendio di energie è enorme, perché ogni operatore deve ricominciare daccapo con una persona che invece già altri conoscono». E la storia di Andrea, tutta, intera, non l'ha mai saputa nessuno.



Il luogo dove si è suicidato il giovane tossicodipendente

Alberto Pais

Insieme 17 organizzazioni per rilanciare l'economia. Appello alla Regione e alle banche

## Nasce il patto sindacato-imprese

Sindacati e imprenditori hanno stretto un patto per rilanciare l'economia nel Lazio. Insieme, 17 organizzazioni sindacali e di categoria, apriranno una vertenza con la Regione che accusano di inerzia, incapacità di spendere tutte le risorse, finanziarie disponibili, a partire da quelle che l'Ue mette a disposizione di progetti strutturali.

Il «Coordinamento per l'economia e il lavoro» è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa. «È un'iniziativa unica sul piano nazionale - ha detto il segretario regionale della Cgil, Fulvio Vento -, perché abbiamo riunito gli enti più rappresentativi di tutti i settori economici, industria, artigianato, commercio, agricoltura». Hanno aderito all'iniziativa, definita dai promotori aperta anche ad altri interlocutori, Federnustria Confindustria, Federlazio Confapi, Confcommercio, Cna, Casa, Confesercenti, Confartigiano, Clai, Coltiva-

tori Diretti, Confagricoltura, Confagricoltori, Lega Cooperative, Conf Coop, Agci, Cgil, Cisl e Uil.

Tra le priorità del coordinamento: immediato confronto con la Regione, iniziative per ridefinire la politica del credito attuata dalle banche, intensificazione dei rapporti con i parlamentari eletti nel Lazio. Tra le proposte c'è anche quella di promuovere la modifica del sistema elettorale, in senso maggioritario, dell'istituto regionale che, secondo imprenditori e sindacati, è oggetto di una «pesante crisi». Inoltre è stato chiesto il cambio delle macchine burocratiche dell'Ente e la modifica dei rapporti che regolano le attività di giunta, consiglio e commissioni.

Sulla necessità di una diversa politica creditizia è intervenuto Alessandro Liberatori, presidente della Federlazio, associazione delle piccole e medie imprese, che ha ricordato le difficoltà finanziarie in cui si trovano le aziende della Re-

gione e ha chiesto alle banche di «equilibrare nel Lazio il rapporto tra la raccolta dei fondi e il loro impiego nel territorio, poiché gli istituti di credito devono anche agevolare la funzione sociale di sviluppo economico». Il coordinamento non intende svolgere attività episodica ma attivare confronti sistematici. Il coordinamento tecnico del tavolo sarà affidato a rotazione alle associazioni, in attesa di una sede istituzionale definita.

Imprenditori e sindacati hanno lamentato la mancanza di iniziative di sviluppo economico da parte della regione. «Al di là delle cifre - ha detto Perluigi Borghini, presidente della Federazione industriali del Lazio - esiste l'incapacità di spesa che ha caratterizzato la gestione del governo regionale che ha totalizzato fino ad ora il 10% di residui, quasi 2.500 miliardi non utilizzati». Tra le altre iniziative che il coordinamento tra sindacati e imprenditori intende portare avanti

nei confronti della regione Lazio, c'è l'incremento del ricorso ai fondi della Comunità Europea destinati agli investimenti strutturali, «poco utilizzati» ha aggiunto Borghini - per una difficoltà di rapporti tra l'istituzione regionale e la Cee». Secondo quanto anticipato nel corso della conferenza stampa, la Comunità Europea ha messo a disposizione 1.100 miliardi per progetti integrati sul territorio e il coordinamento si è impegnato per fare sì che «almeno questi si possano utilizzare». Il coordinamento avrà una particolare attenzione anche all'artigiano. «Molte imprese del settore sono spesso vittime dell'usura - ha detto Leopoldo Facciotti, segretario provinciale della Confederazione autonoma degli artigiani, anche a nome delle altre organizzazioni che fanno parte del coordinamento - perché per la loro particolare struttura si vedono praticamente precluso l'accesso al credito».

LA BOLLETTA !!! MI ERA PROPRIO SALTATA DI MENTE  
POI HO INFORMATO L' 16488 !



1 6 4 8 8  
CHIAMATA GRATUITA

Non avete pagato in tempo la bolletta d'ufficio? Temete che possano sospendervi il servizio telefonico? Chiamate l'16488 dalle 8 alle 18 escluso sabato e domenica e, tenendo a portata di mano la bolletta, potrete comunicare automaticamente ed in tempo reale l'avvenuto pagamento.

SIP